

Mercoledì 24 dicembre 1997

6 l'Unità2

## LE RELIGIONI



Il solstizio d'inverno è il momento dell'anno al quale ogni cultura ha conferito un significato particolare

## Dal dio Sole alla nascita del Salvatore Metamorfosi di una festa del Tempo

Innestati sul culto romano del dio Mitra, la nascita di Gesù Cristo ha riassunto in sé i simboli della nascita e della morte che consentivano di sperimentare la ciclicità del tempo. Quando i cristiani festeggiavano due Natali, d'inverno e d'estate.

### Chanukah la fiamma dell'ebreo

Con la prima, solitaria fiammella, accesa nella serata di ieri in posizione visibile all'esterno, in tutto il mondo gli ebrei tornano a celebrare, secondo la loro antica tradizione, la svolta del solstizio d'inverno. Sera dopo sera, nelle otto notti di Chanukah, una luce in più sarà aggiunta per accompagnare l'inizio di un processo che vedrà regredire le lunghe ore invernali del buio e avanzare quelle del giorno. Niente di tanto diverso, all'apparenza, dalle celebrazioni di stagioni presenti in ogni altra cultura umana. Ma se si tratta di una manifestazione connessa a una svolta significativa nella vita della natura, Chanukah resta fedele alle grandi costanti delle festività degli ebrei: la rielaborazione di elementi derivati dalla propria storia e un'esperienza mistica utile ad arricchire le personalità di nuove capacità essenziali alla propria piena realizzazione e sopravvivenza. Come è noto Chanukah fa riferimento al periodo del Secondo tempo, quando su Gerusalemme regnavano i siriani ellenizzanti di Antioco Epifane. Di fronte alla minaccia di un'assimilazione culturale forzata (proibizione di studiare le Scritture e di trasmetterne il significato), la leggenda mette in risalto l'eroica resistenza capeggiata dai figli del gran sacerdote, la vittoria militare e la miracolosa riaccensione delle fiamme perenni sul gran candelabro a sette braccia del Tempio. Ma per gli ebrei le festività non sono mai delle mere ricorrenze storiche: la loro corretta celebrazione apre un flusso fra l'uomo e il suo Creatore capace di aggiungere un elemento di identità irrinunciabile. Chanukah, comporta la difficoltà aggiuntiva di non figurare fra le festività presenti nel testo biblico. Reza quindi un elemento che non appariva necessario all'identità ebraica, ma resosi indispensabile in seguito, per affrontare la sopravvivenza nonostante l'esilio.

Amos Vitale

Dalle tenebre alla luce. Passaggio carico di simbologie e speranze, segno di un tempo cosmico che nella sua ciclicità rigenera la vita. Così il Natale cristiano, che oggi sta invadendo con prepotenza mondi assai lontani dallo spirito religioso del cristianesimo (come la Cina, ad esempio), ricalcò le sue forme dai festeggiamenti pagani legati al solstizio d'inverno. Quelle date tra il 21 e il 24 dicembre nelle quali le notti sono le più lunghe dell'anno, e che subito cedono il passo al recupero graduale della luce. I romani dedicavano questi giorni al dio del Sole, Mitra, «sol invictus», divinità alla quale erano legate simbologie come la stella e la grotta. Era nelle grotte che si svolgevano i riti iniziatici dedicati al dio sole, e nella grotta nacque, secondo la tradizione cristiana, il Salvatore. I festeggiamenti del dio sole facevano parte di un più ampio ciclo di feste, una sorta di lungo periodo di transizione che partiva da novembre, per giungere alla fine dell'anno.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

### A Prato si celebra con gospel e Battiato

Lunedì i Gospel nella Chiesa di S. Agostino, ieri la «Messa Arcaica» di Franco Battiato nel Duomo, sabato i canti religiosi dei Gitanì nella chiesa della Sacra famiglia. La settimana di Natale è segnata, a Prato, da questi grandi eventi musicali, inseriti nella rassegna «Il Tempo dello Spirito», quest'anno alla seconda edizione. «Il Natale pratese» spiega l'assessore alla cultura Massimo Luconi, aveva bisogno di un salto di qualità. Volevamo che diventasse un momento di riflessione sui temi dell'interiorità, dello spirito, dei tempi che viviamo. La collaborazione improntata al confronto laico che si è aperta con la diocesi ci ha dato questa grande opportunità». L'idea si sta rivelando un successo, si è registrato il tutto esaurito in ogni rappresentazione.

[Lu. Ma.]

Marino Niola

Messaggio dei leader che fanno capo al Cec

### «Venga un'era di pace» l'augurio dei protestanti

Come ogni anno, il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e i leader delle principali «famiglie» confessionali del mondo hanno diffuso i loro messaggi natalizi. Per il segretario del CEC, Konrad Raiser, la nuova era della pace, iniziata con la nascita di Gesù, oggi si manifesta tra i piccoli, i dimenticati, gli emarginati. «Noi udiamo il messaggio - afferma Raiser - Esso corrisponde ai nostri più profondi desideri, ma aspettiamo ancora che si avveri. Più che mai il mondo sembra oggi prigioniero di un circolo vizioso di combattimenti e massacri, di vittoria e vendetta, di una corsa spietata al potere e di una cultura della violenza dove contano solo i vincitori. Eppure, il regno del principe della pace è iniziato. Non fa notizia, perché non risponde «alla logica del vincitore». Raiser ha quindi ricordato la campagna «Pace nelle città», lanciata dal CEC, che vuole dare visibilità al lavoro e agli sforzi dei portatori di pace.

Il vescovo Christian Krause, pre-

sidente della Federazione luterana mondiale, ha affermato che in vista del Natale gli impegni presi all'Assemblea luterana mondiale tenutasi a Hong Kong a luglio, sono più che mai attuali. «Siamo chiamati da Dio attraverso la fede in Cristo al ministero della guarigione; alla riconciliazione tra i popoli e le chiese; alla protezione della vita e alla solidarietà con i milioni di emarginati».

Il primate della Comunione anglicana, l'arcivescovo di Canterbury George Carey, nel suo messaggio ha messo l'accento sul dono di Dio, cioè Cristo. Carey si augura che l'autentico spirito di Natale, quello del dono di Dio e del nostro accogliere il dono di Gesù Cristo, possa trasfigurare la Conferenza di Lambeth - (l'incontro decennale di tutti i vescovi anglicani del mondo, che si terrà nel 1998) - così che qualunque tensione o divisione dovremo affrontare, la nostra vita di discepolato e testimonianza sia fortificata dall'esperienza di essere, parlare e adorare insieme».